

L'inclusione dei centri estivi non funziona: va costruita durante l'anno, integrando attività e servizi

Pubblicato: Martedì 2 Agosto 2022



Il centro estivo inclusivo non è solo quello che accoglie con i bimbi con disabilità, è quello che offre all'unicità di ogni bambino il contesto adatto in cui creare relazioni, svago, crescita. Ne è convinta **Cristina Finazzi**, fondatrice di Spazio Blu autismo Varese e portavoce dell'associazione Uniti per l'autismo Lombardia, considerando sia la propria esperienza personale di mamma, sia il contesto generale, particolarmente escludente quest'anno in tutta la Regione Lombardia.

ESCLUSIONI E SERVIZI PARZIALI

L'associazione **Ledha** denuncia su **Il Fatto Quotidiano** un **aumento del 20% delle denunce di esclusione dai centri estivi per i bambini lombardi con disabilità in questo 2022.** «Troppe realtà hanno mostrato minore disponibilità ad accogliere bambini disabili giustificandosi con il diverso rapporto numerico tra educatori e bambini dovuto alla fine dello Stato di emergenza per Covid – spiega Finazzi – ma il dramma è che **pure molti centri estivi con progetti specifici di inclusività attivi e finanziati da Regione, comuni o fondazioni, in realtà hanno offerto un'accoglienza molto parziale dei bambini**, poco funzionale per l'organizzazione familiare e poco significativa se non addirittura negativa per la crescita dei bambini».

Le difficoltà e i fallimenti sono talmente tanti, tra **orari ridotti al solo mattino, gite precluse, servizi parziali, manca di formazione specifica degli operatori e di reali momenti di condivisione di giochi**

e socialit  tra bambini, da mettere in discussione l'intero impianto organizzativo di campi e oratori estivi.

«**L'inclusione non pu  essere improvvisata in poche settimane di programmazione delle attivit ** – afferma Finazzi – **L'inclusione   un fatto culturale che non riguarda solo il bambino con disabilit  ma tutto il contesto sociale in cui vive**, perch  garantire inclusione alla disabilit  significa garantire inclusione a ogni unicit ».

INTEGRARE I SERVIZI PER INTEGRARE I BAMBINI

L'entit  del problema   tale che a poco serve recriminare sui singoli episodi: secondo Finazzi bisogna proprio cambiare passo. A cominciare dall'impostazione dei servizi rivolti ai bambini: «Bisogna gettare ponti durante tutto l'anno tra i diversi contesti di socialit  dei bambini, a partire da scuola, centri di riabilitazione, oratori e attivit  sportive – propone Finazzi – In questa direzione **il primo passo pu  muoverlo il Comune, promuovendo continuit  tra i servizi scolastici e di accompagnamento per le attivit  estive**. Ma anche tra scuola, oratorio e societ  sportive e centri specifici, in modo **che l'inclusione sia un percorso lineare e consapevole, sostenuto in ogni aspetto della vita sociale dei bambini**. Se gli adulti sono per primi arroccati ciascuno sulle proprie aree di competenza, incapaci di integrare servizi ed esperienze, come possono pensare di integrare i bambini?».

Creare continuit  e integrazione dei servizi significa condividere informazioni, modus operandi e percorsi educativi, in modo da accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita con consapevolezza e responsabilit : «**Succede invece troppo spesso che gli educatori cui   affidata l'inclusione del bambino non abbiano gli strumenti n  teorici n  pratici per operare correttamente**, a volte neppure per entrare in relazione con il bambino. E questo ovviamente vanifica di fatto qualsiasi progetto o investimento nell'inclusione», spiega la portavoce di Spazio Blu Autismo.

GIOCHI E PROFESSIONALIT  DEGLI OPERATORI

La professionalit  degli operatori di oratori e campi estivi   un altro grande tema: «Purtroppo si tende a riproporre oggi ai bambini quello che si   sempre fatto, giochi basati sulla competitivit , sul premio al pi  veloce, al pi  forte e a chi   arrivato prima invece di **porre l'attenzione sulla cooperazione, sulla capacit  di aiutarsi perch  tutti si arrivi alla meta** – constata Finazzi – perch  l'inclusione sia reale questa attenzione non pu  averla solo l'operatore cui   affidato il bambino con disabilit , ma deve essere condivisa da tutto il team di educatori, altrimenti l'inclusione del bambino con disabilit , e di tutte le unicit  di ciascun bambino, non pu  avvenire».

Accanto alla preparazione degli operatori, alla condivisione e all'integrazione nel tempo, durante tutto l'anno di pratiche ed esperienze e alla proposta dei giochi, altro aspetto in cui i principi di inclusione vanno considerati   quello dell'**organizzazione delle attivit  proposte: "Non posso avere inclusivit  se ogni settimana ci sono uno o due giorni in cui al gruppo del campo estivo vengono proposte attivit  precluse al bambino con disabilit ** – spiega la mamma – ci sono attivit  che proprio non sono adatte, ma altre dove semplicemente   sufficiente organizzarsi per far s  che tutti, ma proprio tutti, possano parteciparvi in serenit  e sicurezza».

Un esempio? Se si sceglie di andare a fare una passeggiata si possono scegliere percorsi percorribili da tutti; se si tratta di andare in un'area giochi se ne pu  scegliere una inclusiva; se si tratta di andare in piscina sar  preferibile sceglierne una con livelli alti di accessibilit .

Pi  che un'idea quella di Cristina Finazzi   una proposta che attende sostenitori, per costruire percorsi di integrazione a partire da oggi, in vista della prossima stagione estiva.

Lidia Romeo

lidiaromeo@gmail.com

